Venezia, Fondazione Giorgio Cini

2 novembre 2023

**Chiostro dei cipressi | Presentazione del progetto di restauro degli intonaci**

***Il chiostro quattrocentesco progettato da Andrea Buora è oggetto del nuovo intervento di restauro della Fondazione Giorgio Cini. I lavori sono realizzati dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Comune di Venezia e Laguna.***

Venezia, 2 novembre 2023 - Tra le iniziative più importanti che coinvolgono l’Isola di San Giorgio Maggiore c’è l’avvio dell’intervento di restauro del Chiostro progettato da Andrea Buora, parte integrante degli spazi monumentali della Fondazione Giorgio Cini. Il progetto è stato presentato questa mattina nel corso di una conferenza stampa da **Renata Codello**, Segretario Generale della Fondazione Cini, insieme a **Fabrizio Magani**, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, e **Ilaria Cavaggioni**, progettista e direttrice dei lavori.

“*Ringrazio il Soprintendente Fabrizio Magani che, da studioso e storico dell’arte ben conosce gli spazi dell’Isola di San Giorgio Maggiore, per aver messo in campo la più efficace collaborazione tra la sua Soprintendenza e la Fondazione Giorgio Cini, attivando un primo finanziamento per il restauro degli intonaci gravemente ammalorati dall’acqua granda del 2019.*”Spiega l’arch. Renata Codello. “*E’ un lodevole esempio di collaborazione tra l’esercizio attivo della tutela e il valore architettonico di questo luogo frequentato da ricercatori e studiosi di tutto il mondo.*”

*“La Soprintendenza che dirigo si è attivata, d’intesa con l’architetto Renata Codello, per porre rimedio ai danni degli intonaci. È stato predisposto velocemente un progetto di restauro, affidato all’architetto Ilaria Cavaggioni, e individuate le risorse necessarie. È un lavoro indispensabile, che entra nella tradizionale collaborazione tra Soprintendenza e Fondazione Giorgio Cini”* spiega il Soprintendente Fabrizio Magani.

Il **cantiere pilota** è stato avviato lo scorso **19 settembre**. Si tratta di un intervento sperimentale monitorato attraverso indagini strumentali e analisi di laboratorio in tutte le fasi esecutive, **al fine di mettere a punto la metodologia di intervento più idonea** sia per quanto riguarda le caratteristiche delle murature antiche che relativamente alle modalità di lavorazione e all’utilizzo degli impasti compatibili con questo tipo di supporti murari.

Nella prima fase, attualmente in corso, si sta provvedendo alla **rimozione degli intonaci di marmorino messi in opera nel 2005**, che presentano diversi livelli di degrado, e ormai irrecuperabili a causa della risalita dell’umidità e del conseguente deposito di sali che si sono accumulati nei mattoni delle murature. Il fenomeno grandemente accelerato dal 2019 a oggi si manifesta fino ai tre metri di altezza. Occorre procedere con un’accurata **pulizia** **del paramento murario** – eseguita rigorosamente a mano – e contestualmente effettuare le **analisi** **chimico**-**fisiche**. I risultati delle indagini daranno indicazioni sia sulla consistenza della struttura muraria che sulle composizioni dei rivestimenti esistenti.

Sono già state realizzate delle campionature dei nuovi rivestimenti per osservare i loro comportamenti nelle diverse condizioni ambientali. Ciò renderà possibile valutazioni e comparazioni dei fenomeni che investono le murature: saranno osservati gli indici di traspirabilità della muratura e rilevata la percentuale di sali che si trasmetteranno dalle pareti laterizie agli intonaci.

Il complesso dell’ex monastero benedettino nell’Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia, in cui ha sede dal 1951 la Fondazione Giorgio Cini, si articola attorno a due chiostri rinascimentali: il chiostro orientale, detto “dei cipressi”, realizzato dai Buora tra la fine del Quattrocento e la prima metà del Cinquecento, e il chiostro occidentale, palladiano, costruito nella seconda metà del XVI sec. Non si hanno notizie relative ad interventi di restauro degli intonaci precedenti al 1950, anno in cui Ferdinando Forlati aveva diretto il loro completo rifacimento. In quegli anni, l’utilizzo di malte cementizie e catrame aveva molto limitato la traspirabilità delle murature causando un dannoso aumento dell’umidità, con conseguente accumulo delle concentrazioni saline.

Il successivo restauro fu realizzato tra 2003 e 2005 dallo studio Gregotti e ha previsto il ripristino dell’intonaco a cocciopesto nel chiostro palladiano e di una finitura a marmorino in quello del Buora, a seguito della rimozione dell’intervento negli anni Cinquanta. Purtroppo, la composizione dell’impasto, unita a uno spessore di parecchi centimetri mantenuto nell’applicazione dell’intonaco, ha reso insufficiente il processo di traspirazione e prodotto un comportamento di degrado diversificato in ampie aree delle superfici intonacate. La manutenzione ciclica, programmata con piccoli interventi messa in atto a partire dal 2014, è stata vanificata in seguito agli eventi mareali eccezionali del 2019, che hanno visto i chiostri invasi dall’acqua per molti giorni, con l’assorbimento diretto di sali nelle murature.

Il progetto di restauro in corso studia la sostituzione degli intonaci esistenti con nuove superfici a marmorino, la cui composizione verrà individuata grazie al cantiere pilota ora in atto. Sono previsti anche interventi di consolidamento e protezione degli elementi lapidei e delle pregevoli grate in ferro delle finestre del chiostro.

Informazioni per la stampa:

Fondazione Giorgio Cini onlus

Ufficio Stampa

tel. +39 041 2710280

email: stampa@cini.it

www.cini.it/press-release